



L'APPENNINO MERIDIONALE

Periodico di cultura e informazione
della
Sezione di Napoli del
Club Alpino Italiano



NAPOLI 2005

ANNO II

FASCICOLO II



SPELEOLOGIA

LUCA COZZOLINO, NORMA DAMIANO, TOMMASO MITRANO, MARCO RUOCCO

CAMPAGNA SPELEOLOGICA NELL'AREA DEL BUSSENTO

Premessa

L'area tra Caselle in Pittari e Morigerati, nel Cilento Meridionale, oltre ad essere una zona di particolare fascino paesaggistico, rappresenta un'area di notevole interesse speleologico. Infatti in poche decine di chilometri quadrati sono raggruppate un notevole numero di grotte, tra cui inghiottitoi, risorgenze e numerose piccole caverne e sgrottamenti che si aprono in prossimità di alcuni alti morfologici. Non a caso è qui che si trova uno dei fenomeni carsici più affascinanti e imponenti dell'Italia, l'Inghiottitoio del Bussento.

Nonostante ciò, dopo le prime esplorazioni effettuate negli anni '50 da parte del Circolo Speleologico Romano, sotto la direzione di Carlo Franchetti, del Centro Speleologico Meridionale, sotto la guida di Pietro Parenzan (negli anni '60, dello Speleo Club Roma e del CAI Napoli, Franchetti, 1950; 1954; Laureti, 1960; Parenzan, 1953; 1956; 1957; Spicaglia, 1954), l'area è stata abbandonata dagli speleologi campani, eccezion fatta per piccole puntate effettuate negli anni '80 e '90 (PICIOCCHI, 1983; GSV, 1986; FERRANTI et al., 1993).

Durante la primavera-estate 2005 il Gruppo Speleologico CAI Napoli, in sinergia con il Gruppo Speleologico CAI Salerno, ha avviato una campagna speleologica per una rivisitazione sistematica degli inghiottitoi e delle risorgenze presenti nell'area, che fin ora ha portato risultati molto soddisfacenti, sia dal punto di vista speleologico che naturalistico.



Il riquadro indica l'area esplorata nel Cilento meridionale

In particolare sono state effettuate spedizioni nell'Inghiottitoio del Bussento (CP 18), nell'Inghiottitoio del Caravo (CP 80), nell'Inghiottitoio Cozzetta (CP 81), nell'Inghiottitoio dell'Orsivacca (CP 82) e nella Risorgenza del Bussento (CP 19).

La mancata frequentazione delle grotte da parte degli speleologi da ormai molti decenni e la mancanza di una descrizione soddisfacente del percorso sotterraneo ha reso la progressione molto impegnativa e spesso si è dovuto arre-

trare di fronte a difficoltà tecniche e logistiche, come mancanza di canotti per superare dei laghetti o mancanza di corde per superare i pozzi inattesi. Tali difficoltà hanno reso necessarie molteplici spedizioni, spesso con permanenza in grotta ben oltre dieci ore.

Le grotte

L'Inghiottitoio del Bussento è raggiungibile tramite un sentiero turistico; l'ingresso si presenta con un portale alto circa 25 metri e largo 12, posto alla base di una parete a strapiombo alta circa 100 metri, nota come "La Rupe" e si sviluppa per circa 600 metri, con un dislivello di 25 metri.

Le condizioni ambientali rinvenute all'ingresso e all'interno risultano essere completamente stravolte rispetto al passato: il fiume impetuoso che prima vi si riversava, in seguito alla costruzione della diga Sabetta a monte dell'inghiottitoio, si è trasformato in un modesto rivolo maleodorante, alimentato solamente da reflui urbani e dagli eventi meteorici. La progressione si effettua abbastanza agevolmente camminando sul vecchio letto ciottoloso, ostacolata dalla presenza di salti di



Ubicazione degli ingressi delle grotte esplorate

pochi metri, superabili facilmente in arrampicata e di una serie di laghetti, superabili con l'utilizzo di canotti; la grotta chiude con un lago sifone, nel quale si accumulano con il passare del tempo rifiuti e spazzatura galleggiante.

L'Inghiottitoio del Caravo, ad attività temporanea, smaltisce le acque del rio Bacuta; l'ingresso, facilmente raggiungibile tramite un comodo sentiero segnalato, si presenta con un ampio portale alto circa 15 metri. La grotta si sviluppa con una sequenza di pozzi di altezza variabile, per un dislivello totale di 153 metri e uno sviluppo orizzontale di circa 122 metri. Alla base dei salti si rinvencono marmite piene di acqua limpidissima e lungo le pareti si osservano colate e mammelloni di estrema lucentezza e bellezza; la grotta termina con un sifone. La particolarità della grotta ri-

siede anche nella presenza di una elevata variabilità di specie animali, sia troglosse-ne che troglobie; alcuni individui sono stati campionati e sono in fase di studio e di classificazione sistematica.

Il sistema Cozzetta-Orsivacca è costituito da un circuito ipogeo complesso, formato dalla congiunzione del percorso sotterraneo di due inghiottitoi, che smaltiscono le acque di due torrenti ben distinti idrograficamente.

L'inghiottitoio Cozzetta, noto anche come Inghiottitoio della Bacùta, è ubicato lungo il corso del rio Bacuta; presenta una modesta attività poiché le acque del torrente vengono catturate circa 100 metri più a monte dall'Inghiottitoio del Caravo. La grotta si sviluppa per una lunghezza di circa 370 metri e un dislivello di 90 metri con una serie di piccoli salti, intervallata da lunghe gallerie e piccoli laghetti, che conducono in una grande sala intitolata allo speleologo basco De La Hidalga, che rappresenta la congiunzione con l'Inghiottitoio dell'Orsivacca.

Quest'ultimo è ubicato alle pendici sud-ovest del M. Rotondo e smaltisce le acque del ruscello Orsivacca; presenta uno sviluppo superiore a 900 metri e un dislivello di circa 150 metri. Il percorso della grotta si presenta con frequenti variazioni di direzione, brevi salti, tratti di meandro e laghetti, fino ad arrivare alla "*Salla de La Hidalga*". Dopo la giunzione il sistema prosegue con una galleria in direzione sud-ovest, interrotta da brevi saltini e dopo un centinaio di metri termina con un sifone.

La rivisitazione di questo sistema ha portato alla scoperta di un ramo inesplorato caratterizzato da ambienti molto ampi, con estesi laghetti e cascate, ai quali si accede tramite un cunicolo stretto e tortuoso; si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 200 metri e approfondisce il fondo della grotta di altri 50 metri circa. È in fase di elaborazione la restituzione del rilievo di questo nuovo ramo.

A fine estate è stata iniziata la rivisitazione anche della Risorgenza del Bussento, ubicata nei pressi dell'abitato di Morigerati, nell'oasi gestita dal WWF denominata "Grotte del Bussento". Un comodo sentiero attrezzato conduce fino all'ingresso e da qui una passerella artificiale con scalinate, corrimani e un ponte che scavalca il corso d'acqua, permette di penetrare nella grotta per circa 50 metri. La grotta presenta uno sviluppo di circa 500 metri, con un dislivello complessivo in risalita di 37 metri fino al fondo.

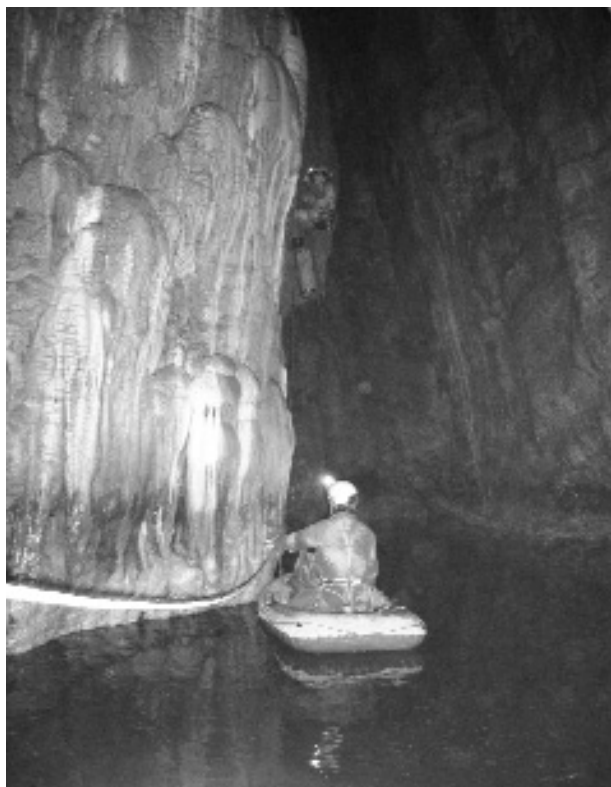
La presenza di scivoli e gradoni lungo il percorso sotterraneo crea vere e proprie rapide e cascate, che hanno reso la progressione più impegnativa del previsto a causa anche dell'elevata portata del fiume in quel periodo; l'esplorazione, nostro malgrado, si è dovuta arrestare a circa 400 metri dall'ingresso alla base di una di queste cascate. L'intento è di proseguire il lavoro nella risorgenza nel prossimo periodo di magra del fiume.

In conclusione, la campagna effettuata e, tuttora, in itinere ha portato risultati molto soddisfacenti, con la riscoperta di un'area carsica tra le più importanti e complesse dell'Italia, ricca di ambienti ipogei da molto tempo dimenticati ed in alcuni tratti ancora inesplorati.

Si ringraziano per l'appoggio logistico l'amministrazione comunale di Caselle in Pittari e l'Associazione culturale "Valorizziamo Caselle" che nella persona del presidente Rocco Ettore ci ha sostenuto e incoraggiato durante la nostra permanenza sul posto.

Bibliografia

- FERRANTI L., 1993, *Campo speleologico Natale 1992 – Morigerati (SA)*. Notiz. Sez. CAI Napoli, 1993, n. 1, pp. 14-18.
- FRANCHETTI C., 1950, *La prima esplorazione del Bussento sotterraneo*. Rassegna Speleologica Italiana, anno II, n. 2, pp. 59-62.
- FRANCHETTI C., 1954, *Relazioni delle esplorazioni dell'agosto 1952*. Notiz. Del Circ. Spel. Rom., n. 7, pp. 4-12.
- GRUPPO SPELEOLOGICO VALTIBERINO, 1986, *Relazione attività 1986 – linee programmatiche 1987*.
- LAURETI L., 1960, *Nuovi contributi alla conoscenza del corso sotterraneo del Bussento (Cilento)*. Boll. Soc. Geograf. It., vol. 11-12, pp. 1-15.
- PARENZAN P., 1953, *Esplorazione biologica della Grotta del Bussento*. Rassegna Speleologica Italiana, anno V, F. 3, pp. 123-130.
- PARENZAN P., 1956, *L'assalto al Bussento sotterraneo*. Studia Speleologica, pp. 33-39.
- PARENZAN P., 1957, *Storia delle esplorazioni dell'inghiottitoio del fiume Bussento in provincia di Salerno*. Studia Speleologica, pp. 33-81.
- PICIOCCHI A., 1983, *L'agonia di un famoso condotto carsico*. Notiziario Sezionale CAI Napoli, anno XXXVII, n. 1, pp. 61-63.
- SPICAGLIA È., 1954, *Relazione tecnica sulla esplorazione dell'inghiottitoio "Caravo"*. Notiz. Del Circ. Spel. Rom., n. 7, pp. 12-14.



Lago alla base del pozzo iniziale dell'Inghiottitoio Cozzetta: attraversamento e risalita (foto T. Mitrano)